



DATA	26/3/12
NUM.	319
REC.	A7

PROTOCOLLO D'INTESA

Tra il CONI (Comitato Olimpico Nazionale Italiano) con sede in Largo Lauro de Bosis, 15 - Roma - rappresentato dal legale rappresentante Giovanni Petrucci (Presidente) il quale dichiara di intervenire e stipulare la presente convenzione non in proprio ma esclusivamente in nome, per conto e nell'interesse delle associazioni che rappresenta.

E

UPI (Unione delle Province d'Italia) con sede in Piazza Cardelli, 4 - Roma, nella persona di Giuseppe Castiglione, (Presidente), domiciliato per l'incarico nella sede dell'Ente, il quale dichiara di intervenire e stipulare la presente convenzione non in proprio ma esclusivamente in nome, per conto e nell'interesse delle Province italiane.

E

CIP (Comitato Italiano Paralimpico) con sede in Via Flaminia Nuova, 830 - Roma, nella persona di Luca Pancalli (Presidente), domiciliato per l'incarico nella sede dell'Ente, il quale dichiara di intervenire e stipulare la presente convenzione non in proprio ma esclusivamente in nome, per conto e nell'interesse del Comitato che rappresenta.

PREMESSO CHE

Il CONI, emanazione del Comitato Olimpico Internazionale (CIO), è autorità di disciplina, regolazione e gestione delle attività sportive nazionali a cui è demandata l'organizzazione e il potenziamento dello sport nazionale. Il CONI è presente in 106 Province e 19 Regioni, riconosce 45 Federazioni Sportive Nazionali, 19 Discipline Associate, 13 Enti di Promozione Sportiva Nazionali e 1 territoriale, 19 Associazioni Benemerite. A questi organismi, di cui il CIP è parte integrante del CONI nazionale, aderiscono circa 95.000 società sportive per un totale di circa 11 milioni di tesserati

Il CIP, Comitato Italiano Paralimpico, è la confederazione delle federazioni sportive e discipline paralimpiche e detta i principi fondamentali per la salute degli atleti e garantisce il regolare svolgimento di gare e competizioni, nonché promuove la diffusione della pratica sportiva paralimpica. Il CIP in modo particolare segue le attività e dispone gli atti preparatori della Commissione Nazionale Atleti. Si occupa dell'elaborazione e dello sviluppo di specifici protocolli d'intesa con le entità sportive e segue progetti scientifici inerenti l'attività sportiva paralimpica.

L'Unione delle Province d'Italia (UPI) è l'Associazione che rappresenta tutte le 107 Province italiane, escluse le Province autonome di Trento, Bolzano e Aosta e svolge compiti di valorizzazione, promozione, supporto tecnico e politico in favore delle associate e promuove la tutela delle istanze locali presso il Governo e il Parlamento per promuovere la realizzazione di un ordinamento amministrativo che valorizzi le Province come enti esponenziali delle popolazioni residenti nell'ambito delle rispettive circoscrizioni territoriali.

L'UPI è parte della Conferenza Unificata e della Conferenza Stato-Città e Autonomie locali e rappresenta le Province presso il Parlamento, il Governo, gli organismi comunitari e, d'intesa con le Unioni regionali interessate, nei confronti delle Regioni; cura le attività di collegamento con altri organismi rappresentativi degli enti locali.

RICHIAMATE

La Carta sociale europea che definisce lo sport una qualsiasi forma di attività fisica che abbia per obiettivo l'espressione o il miglioramento della condizione fisica e psichica, lo sviluppo delle relazioni sociali o l'ottenimento dei risultati in competizioni di tutti i livelli.

Le Linee guida per l'elaborazione del piano nazionale per la promozione dell'attività sportiva che ha la finalità di migliorare il processo di utilizzo delle risorse finanziarie, strumentali e umane attraverso il coordinamento di tutti i soggetti che lavorano sullo sport.

Le modifiche al titolo V della Costituzione, introdotte dalla legge costituzionale n.3/2001 che hanno attribuito alle Regioni potestà legislativa concorrente in materia di ordinamento sportivo e il ruolo degli enti locali territoriali è diventato ancora più incisivo e fondamentale in quanto sono cessate definitivamente anche le competenze che lo stato conserva in materia di sport.

PRIORITA'

Le Province vogliono promuovere lo sport come nuovo diritto di cittadinanza perciò sono da sempre impegnate nell'affermare il diritto per tutti alla pratica sportiva. In questa direzione, lo sport entra trasversalmente nei programmi provinciali sia nel settore cultura, nel sociale come strumento di integrazione e di inclusione per le categorie a rischio nonché canale privilegiato di partecipazione giovanile. Le Province vogliono perciò offrire una base conoscitiva aggiornata delle realtà associative e strutturali dei propri territori per una programmazione degli interventi e dell'uso delle risorse disponibili, che aumenti l'offerta di servizi ma soprattutto per dare impulso a una nuova cultura della pratica delle attività motorie, ricreative e sportive nelle scuole e in tutte le realtà locali con personale sempre aggiornato e formato. In tal contesto e al fine di ottimizzare la sinergia con le organizzazioni sportive, le Province potranno eventualmente ospitare presso le proprie sedi, ove possibile, le strutture territoriali del CONI.

Il CONI, come previsto dal proprio statuto, promuove lo sport e favorisce la massima diffusione della pratica sportiva, in qualsiasi fascia di età e di popolazione, con particolare attenzione allo sport giovanile, sia per i normodotati che per i disabili anche al fine di garantire l'integrazione sociale e culturale degli individui e per questo si relaziona in maniera costruttiva con le strutture provinciali delle Federazioni Sportive Nazionali, delle Discipline Sportive Associate, degli Enti di Promozione Sportiva e risulta determinante la stretta collaborazione con le amministrazioni locali.

OBIETTIVI

Art. 1

SPERIMENTAZIONE DI EDUCAZIONE MOTORIA NELLA SCUOLA PRIMARIA

L'attività motoria rappresenta un elemento fondamentale della crescita psico-fisica dei più piccoli, nonché uno strumento primario per la tutela della salute dei giovani. In questa direzione, le Province in questi anni hanno sostenuto attivamente l'impegno che le società sportive del territorio ed il CONI nel progetto che potremmo definire *gioco sport a scuola*. Con tale sperimentazione, le scuole interessate possono utilizzare in orario extra scolastico docenti di educazione fisica in possesso della laurea in Scienze motorie o diplomati Isef, che possono fornire assistenza tecnico-organizzativa alla programmazione curriculare garantendo attività motoria per la crescita dei bambini e adolescenti. Le Province promuovono l'educazione ludico-motoria nelle scuole materne ed elementari, con la diffusione di programmi didattici che favoriscono la crescita armonica e l'integrazione sociale. In tale contesto, le Province sviluppano, compatibilmente con le risorse a disposizione, mirati programmi per aumentare la consapevolezza della funzione educativa di tutti i soggetti che, nel quadro della sperimentazione, s'interfacciano con bambini e preadolescenti.

AZIONI: Le Province si impegnano a promuovere nei propri territori e cofinanziare, in relazione alle proprie disponibilità economiche, con il CONI delle ore di educazione motoria da realizzarsi in tutte le scuole primarie con insegnanti di scienze motorie, secondo anche quanto previsto anche dal progetto pilota di alfabetizzazione motoria promosso dal CONI nazionale e dal Ministero dell'Istruzione. Lo scopo di tali interventi, quindi, è quello di finanziare progetti di educazione al gioco e al movimento, anche oltre il tempo scuola obbligatorio, in cui tali attività siano utilizzate soprattutto come strumenti educativi finalizzati al coinvolgimento dei bambini. Le Province hanno attivato mirati percorsi formativi per potenziare la competenze educative dei soggetti che s'interfacciano con bambini e preadolescenti. Questa azione necessita anche del sostegno economico della Regione e dei Comuni interessati alla sperimentazione. Le province possono autonomamente decidere se partecipare o meno alle iniziative promosse dal CONI nell'ambito del progetto Gioco Sport.

Inoltre, già a partire dalle scuole obbligatorie realizzare campagne di prevenzione sul doping, diffondendo la conoscenza di tutti i meccanismi di controllo e repressione previsti dalla legge, ma anche impedendo il diffondersi del fenomeno con una prevenzione che parta dal basso, attraverso la costruzione di una coscienza civile. In tal senso, l'Ente Locale può giocare un ruolo primario e le Province vogliono essere soggetto attivo sostenendo e favorendo gli interventi contro il doping, perché i fenomeni degenerativi dello sport di vertice si diffondono a tutti i livelli e, per certi aspetti, gli effetti più pericolosi possono ripercuotersi proprio nello sport di base, in quanto meno controllato e meno protetto.

Art. 2

SCUOLE APERTE

Le Province vogliono incentivare la pratica sportiva attraverso l'apertura pomeridiana, nel corso dell'anno scolastico, nonché per l'intera giornata nel periodo estivo, delle palestre degli Istituti superiori di propria competenza per attività dedicate all'educazione motoria e sportiva, per promuovere e consolidare i rapporti con il mondo associativo sportivo presente in ciascun territorio. Lo scopo è quello di offrire opportunità per rendere l'istituzione scolastica un centro prioritario di aggregazione sportiva soprattutto giovanile.

AZIONI: Le Province favoriscono l'utilizzo delle strutture sportive scolastiche, in orario extra-scolastico a favore di Associazioni Sportive tramite convenzioni ed accordi specifici con gli Istituti Scolastici ed i Comuni. Questa opportunità ha la finalità di garantire in parte l'attività dell'Associazionismo sportivo a costi sostenibili, proponendo già nel bando di gara per le concessioni che gli utenti abbiano agevolazioni nelle tariffe praticate dalle società sportive nelle palestre pubbliche per qualsiasi disciplina praticata. Fondamentale è arrivare alla stesura di un protocollo d'intesa che coinvolga tutte le province che miri ad uniformare i regolamenti tramite una procedura standard condivisa da tutte le amministrazioni.

Art. 3

DISABILITA'

Le Province vogliono promuovere la pratica sportiva per le persone diversamente abili attraverso una progettualità che ha come obiettivo creare una rete territoriale di centri nei quali il disabile può rivolgersi per avvicinarsi allo sport, al fine di favorire autonomia e inclusione sociale.

Infatti la pratica sportiva favorisce il superamento dei propri limiti in una dimensione ludica e consente di ottenere risultati riabilitativi sorprendenti: la competizione contribuisce a consolidare la autostima nel superamento degli ostacoli e l'allenamento, che si svolge a stretto contatto con altri sportivi di ogni età, costringe il disabile ad un serrato confronto con il mondo esterno. Il percorso vuole promuovere gli impianti

sportivi accessibili per tutti e gli eventi che in essi possono trovare spazio tramite la pubblicità alla rete dei centri totalmente accessibili (impianti, servizi e spogliatoi) che hanno nelle vicinanze uno o più parcheggi riservati e possano offrire, in conformità con le risorse a disposizione, un istruttore in grado di assistere i neo-sportivi almeno per uno start-up iniziale fornendo gratuitamente l'attrezzatura necessaria per poter provare una disciplina sportiva (carrozze speciali, attrezzatura tecnica).

AZIONI: Obiettivo è arrivare ad avere un centro abilitato allo sport per disabili in ogni Provincia e creare una rete per dare ancora più diffusione alle informazioni e sensibilizzare le società sportive a dotarsi di istruttori abilitati. Agli eventi verrà data ampia pubblicità tramite i siti dedicati agli sportivi disabili, i siti delle province nonché i siti nazionali di UPI, CONI e CIP. Tuttavia occorre tuttavia aumentare le risorse economiche per favorire la nascita e la messa a regime delle strutture sportive.

Art. 4

IMPIANTISTICA SPORTIVA

Il principio a fondamento di questa azione è la promozione nelle Province dello sport per tutti e per tutte le età, investendo risorse per far emergere nuovi talenti. L'elevata consistenza dei costi di realizzazione di nuovi impianti e delle spese di gestione degli attuali, a fronte delle limitate risorse, portano alla necessità di utilizzare al meglio la dotazione esistente rispetto alla costruzione di nuovi impianti. Quindi l'obiettivo prioritario è rappresentato dal miglioramento e dall'adeguamento del patrimonio già presente nei territori per questo assumono grande rilevanza le condizioni d'uso e la localizzazione delle diverse strutture degli impianti sportivi. Fondamentale per monitorare il patrimonio esistente è il ruolo degli osservatori provinciali per portare a conoscenza degli enti e delle istituzioni direttamente coinvolte nella gestione del sistema impiantistico sportivo nazionale la reale consistenza, non solo numerica, ma anche qualitativa e di localizzazione sul territorio degli impianti sportivi.

Per questo bisogna diffondere programmi informatici, quali quello realizzato dal CONI, tramite CONI Servizi SpA, già adottato in alcune Regioni, che superano la logica dei censimenti attuati fino ad oggi proponendo un mezzo di raccolta e di analisi che sfrutti le potenzialità degli applicativi web based. L'importanza di avere un sistema di monitoraggio numerico e qualitativo degli impianti, rappresenta un enorme vantaggio nella condivisione e nell'utilizzo da parte dei Comuni, essendone per il 99% dei casi i proprietari.

AZIONI: realizzare progetti di impiantistica sportiva a carattere prevalentemente polifunzionale e sovra comunale come strutture di riequilibrio tra domanda ed offerta in una logica di programmazione nel tempo degli interventi. L'elevata consistenza dei costi di realizzazione e delle spese di gestione, a fronte delle limitate risorse, portano comunque alla necessità di utilizzare al meglio la dotazione esistente rispetto alla costruzione di nuovi impianti. Quindi l'obiettivo prioritario è rappresentato dal miglioramento e dall'adeguamento del patrimonio già presente nel territorio. Per questo occorre che si individuino una o due strutture sportive tra quelle che raccolgono un gran numero di utenti, al fine di convogliare le poche risorse disponibili sulla rimessa a norma dell'esistente anche convogliando le risorse dei singoli Comuni e delle Regioni. Fondamentale è l'apporto che può essere portato dall'Istituto per il Credito Sportivo, istituito con la legge n° 1295 del 24 dicembre 1957, che rappresenta una strada privilegiata per richiedere finanziamenti connessi al settore dello sport. Nell'attività dell'Istituto rientrano il credito per la costruzione, l'ampliamento e la ristrutturazione di impianti sportivi o strumentali all'attività sportiva compresa l'acquisizione delle aree e degli immobili da destinare a tali attività. Con protocolli specifici si possono usare nuove linee di mutuo per gli Enti Pubblici.

Art. 5

REPLICABILITA' DELLE BUONE PRASSI

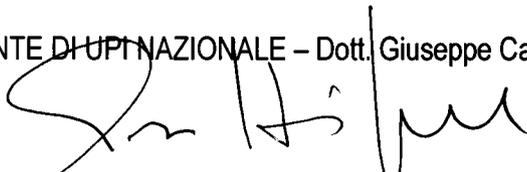
Al fine di diffondere le buone prassi che ogni territorio realizza in ambito sportivo e mettere a sistema le iniziative che vengono realizzate, ma anche per trovare partner istituzionali per progetti nazionali ed europei, UPI e CONI propongono di creare uno spazio dedicato sui loro portali dove pubblicare e scaricare il materiale che ogni provincia vorrà inviare ad una casella di posta elettronica dedicata che verrà creata dopo la sottoscrizione del Protocollo d'Intesa. La Provincia di Pisa propone una task force dedicata per il percorso di messa a regime delle buone prassi sollecitando e promuovendo l'invio da parte di ogni Provincia del materiale necessario.

AZIONI: dare unitarietà di immagine, integrazione e semplificazione alle azioni delle Province, comunicare e informare sui risultati delle azioni promosse, riconoscere e promuovere le esperienze delle amministrazioni e mettere in rete i bisogni e le risposte. Proporsi come intermediari tra domanda e offerta e trasferire soluzioni per l'innovazione, divulgando opportunità e veicolando approfondimenti tramite il web.

Roma, 26 marzo 2012

Letto, approvato e sottoscritto

IL PRESIDENTE DI UPI NAZIONALE - Dott. Giuseppe Castiglione



IL PRESIDENTE DEL CONI NAZIONALE - Dott. Giovanni Petrucci



IL PRESIDENTE DEL CIP - Avv. Luca Pancalli

